

Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Missioni di peacekeeping ONU

MONUC - REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La Repubblica Democratica del Congo e cinque Stati regionali hanno firmato l'accordo di cessate-il-fuoco di Lusaka nel luglio 1999. Per mantenere un collegamento con la varie parti e nel contempo, portare a termine gli obiettivi prefissati in esso, il Consiglio di Sicurezza ha istituito la missione delle Nazioni Unite nella Repubblica democratica del Congo (MONUC, dal francese *Mission de l'Organisation des Nations Unies en République démocratique du Congo*), il 30 novembre 1999, espandendone il mandato e le dimensioni con una risoluzione del 24 febbraio 2000.

Nel corso del 2005, la missione ha intrapreso una serie di importanti iniziative a sostegno del processo politico di transizione nel paese, rinnovando la prospettiva dello stesso impegno di peacekeeping.

Con una forza di 16.700 unità di personale in uniforme, autorizzata dalla risoluzione 1565 del Consiglio di Sicurezza, la missione ha iniziato l'anno con l'instaurazione dei quartier generali delle prime divisioni multinazionali della storia del *peacekeeping* delle Nazioni Unite che, di solito, operano in singole divisioni. La missione ha guidato vari progetti di disarmo e di reintegrazione nelle comunità locali ed ha contribuito decisamente all'addestramento dei corpi di polizia: la prima fase della reintegrazione del nuovo esercito nazionale è stata portata a termine già alla fine del 2005.

La MONUC ha, inoltre, condotto una serie di robuste operazioni militari congiunte per contenere e ostacolare la fuga dei ribelli oltre i confini del paese e per



individuare i loro campi di insediamento. Inoltre, il suo mandato ha permesso di far registrare il voto di più di 24 milioni di congolesi.

Tra giugno e dicembre 2005, la MONUC ha fornito alla commissione elettorale indipendente del paese assistenza logistica, tecnica e di consulenza. Significativamente, il 18 e il 19 dicembre dello stesso anno, le votazioni per il referendum costituzionale si sono svolte senza gravi incidenti, segnando un momento di svolta nella storia del paese e rappresentando la prima opportunità per il popolo congolese di scegliere il proprio sistema di governo in oltre 40 anni.

Mentre i *peacekeeper* garantivano la sicurezza nei territori di impiego, l'aviazione MONUC raggiungeva record di sicurezza nei cieli. Infatti, la maggior parte del trasporto logistico essenziale del Congo si svolge per via aerea e la lunga guerra lo aveva compromesso quasi irrimediabilmente.

Nell'ambito della riforma e del sostegno alla missione, la MONUC si è contraddistinta per aver implementato il concetto di "*missione integrata*". Differenti membri dell'ONU, presenti nella Repubblica Democratica del Congo, hanno operato congiuntamente nella realizzazione di obiettivi strategici come il rimpatrio dei rifugiati congolese dalla Tanzania e la produzione di video e programmi radio transnazionali per l'educazione dei cittadini congolese rifugiati.

La missione ha rappresentato un esempio tangibile per le future operazioni di *peacekeeping* con l'apertura, il primo marzo 2005, di un ufficio che si occupa degli abusi e dello sfruttamento sessuale, il primo di questo genere in una missione di *peacekeeping*.

Nel 2005, Radio Okapi, un progetto congiunto della MONUC e di una ONG svizzera, è diventata il più grande network nazionale, non solo nella RDC, ma anche in tutta la storia del *peacekeeping* onusiano.

Tramite la risoluzione 1797 del 30 gennaio 2008, il Consiglio di Sicurezza ha autorizzato la MONUC ad assistere le autorità congolese nell'organizzazione, preparazione e conduzione delle elezioni locali, previste per la seconda metà del 2008.

Il 20 novembre 2008, tramite la Risoluzione 1843, il Consiglio di Sicurezza ha autorizzato un temporaneo aumento della forza militare autorizzata della MONUC (attualmente tale forza si compone di 18.442 militari, di cui 16.603 soldati, 740 osservatori, 1.079 poliziotti, a cui si aggiungono 951 civili dello staff internazionale, 2.206 membri dello staff locale e 595 volontari delle Nazioni Unite). Sempre in tale circostanza, il Consiglio ha espresso la sua intenzione di estendere questa autorizzazione nel momento in cui sarà rinnovata la missione, sottolineando che la durata della stessa dipende dalle condizioni di sicurezza della regione del Kivu.

L'ultimo budget approvato, della durata che va dal 1 luglio 2008 al 30 giugno 2009, è di 1.242,73 milioni di dollari.

Dal [29 ottobre 2008](#) le truppe dei ribelli di Laurent Nkunda hanno condotto un'azione di forza contro le forze armate filogovernative e sono in breve tempo arrivate alle porte di Goma, capitale della provincia del Nord-Kivu. Questo attacco ha portato decine di migliaia di civili ad abbandonare le proprie case e ad essere perennemente in fuga, mentre il governo congolese, che si trova sotto l'occhio del ciclone per accuse di corruzione, punta il dito contro il Rwanda, accusandolo di promuovere, finanziare ed armare i ribelli.



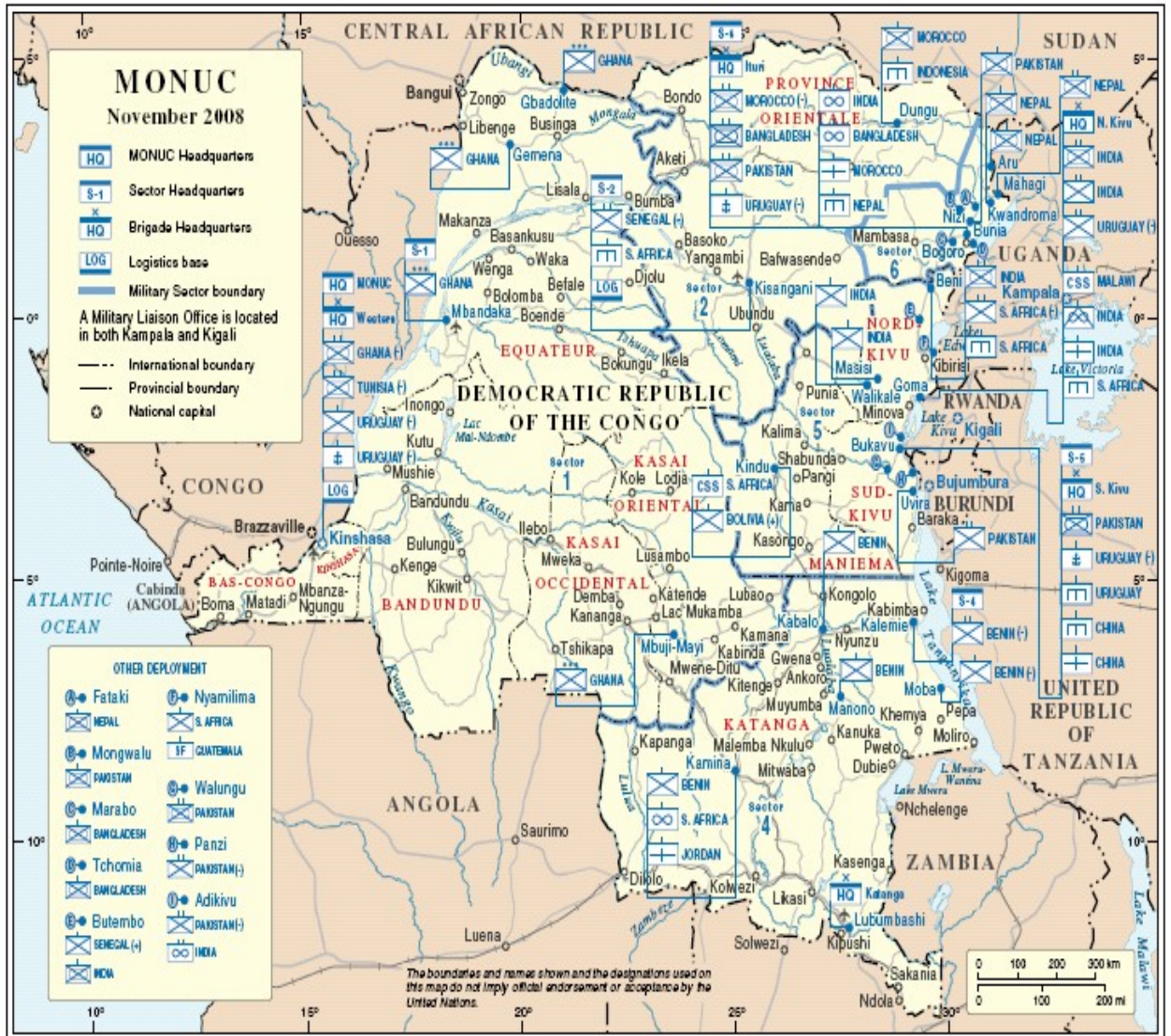
I circa 19.000 uomini della missione MONUC, vincolati dalle restrizioni del loro mandato che li costringe ad un ruolo di meri passivi osservatori (anche dinanzi alle richieste d'aiuto dei rifugiati in fuga) non possono intervenire negli scontri.

Nel Nord Kivu quindi, al confine con il Ruanda, si sta replicando il copione della guerra etnica tra Hutu e Tutsi che sconvolse Kigali nel 1994.

E' del 2 febbraio 2009 la notizia che i responsabili della MONUC hanno invitato le milizie ruandesi Hutu coinvolte nel conflitto (appartenenti al gruppo *Forces Démocratiques pour la Libération du Rwanda*, FDLR) a deporre le armi e a far ritorno nel loro paese.

La MONUC attualmente ha basi sia nel Nord, sia nel Sud Kivu, dove riceve i membri (e le loro famiglie) della FDLR, che sono presenti nella zona est della Repubblica Democratica del Congo sin dal genocidio ruandese del 1994. Questo gruppo di miliziani del Ruanda è coinvolto negli scontri congolesi in Nord Kivu dall'agosto 2008, proprio nella zona in cui si sono combattuti, a fasi alterne e alleandosi o scontrandosi di volta in volta, l'esercito nazionale congolese (FARDC), il principale gruppo miliziano Tutsi (il CNDP) e altri gruppi ribelli come il Mai Mai.





Fonte: UNITED Nations Peacekeeping Department web site

Aggiornamento a cura di Silvia Corti, 5 febbraio 2009.

